

# Sud fermo, consumi interni e domanda estera deboli: così la crescita resta al palo

Vera ripartenza solo nei distretti manifatturieri del Nord

di **Roberto Iotti**

Al di là delle variazioni decimali del Prodotto interno lordo italiano, quella da rilevare è appunto la parola "decimale". Forse perché sugli ultimi dati congiunturali di ottobre e novembre ci si era un po' illusi che la fatidica quota "uno" potesse essere lì, a un soffio. Invece non riusciamo ad andare oltre lo 0,8% del terzo trimestre, dando conferma che, pur essendo in presenza della ripresa, questa ha ancora gambe gracili. Difficile che sul Pil italiano abbia impattato già il peso degli attentati di Parigi del 13 novembre, raffreddando la spesa delle famiglie. E desta sorpresa il pochissimo effetto dei sei mesi di Expo Milano.

La verità ha molte sfaccettature. A fronte di una ripresa sostanziale dei cicli industriali nei distretti manifatturieri delle regioni del Nord, fa da contrappeso la mancata crescita del Centro e Sud Italia. I dati delle locali Camere di commercio su produzione industriale, andamento occupazionale ed export indicano ancora una ampia dicotomia geografica e produttiva. La stessa produzione industriale è poi ancora troppo legata all'estemporaneità delle economie dei Paesi importatori di made in Italy. È bastato un rallenta-

mento della domanda estera per avere ripercussioni pesanti sulle esportazioni, come rilevano le note congiunturali del Centro studi Confindustria.

È evidente che al raffreddamento dei mercati internazionali fa da contrappunto la debolezza dei consumi interni: l'Istat, nei conti trimestrali del Paese, dice che i consumi finali nazionali del terzo trimestre sono cresciuti dello 0,4%. La

## NOMISMA

«L'azione di governo va nella giusta direzione ma la velocità delle riforme non riesce a convincere imprese e famiglie che il vento sta cambiando»

tendenza è incoraggiante, ma il numero lo è meno. Confcommercio ieri segnalava che nella dinamica del reddito disponibile delle famiglie, nel 2015 sono stati recuperati 134 euro che vanno a incrementare il potere di acquisto. Resta tuttavia un fatto che il dato dell'inflazione di novembre (-0,4% su ottobre e +0,1% su un anno) mette in luce che l'Italia dei consumi non ha il turbo. A giudicare dei dati Anfia, la spesa più importante delle famiglie italiane negli ultimi mesi è l'acquisto di un'au-

to. Soprattutto per sostituire quella vecchia con modelli più ecologici, dicono al centro Studi Promotor. Altre spese importanti all'orizzonte non se ne vedono.

In un contesto così ricco di incertezze (ora c'è lo spauracchio del terrorismo) è evidente che la componente industriale faccia fatica: la capacità di utilizzo degli impianti oscilla tra il 70 e il 75%, mentre gli investimenti fissi lordi sono in flessione dello 0,4%. Secondo Andrea Goldstein, capo economista di Nomisma, il quadro è complesso ma non cupo: «Valuto tre elementi: l'azione di Governo va nella giusta direzione, ma la velocità delle riforme non riesce a convincere imprese e famiglie che il vento sta cambiando; il jobs act e gli 80 euro in busta paga non sortiscono ancora gli effetti desiderati; il quantitative easing della Bce funziona ma l'onda su credito e consumi tarda ad arrivare. Per avere una vera spinta propulsiva bisogna cambiare i fondamentali dell'economia, ma non lo si può fare in due giorni. È importante che l'economia del Paese si sia messa in movimento, ma c'è ancora molta incertezza. L'obiettivo però di una crescita allo 0,9% non è ancora del tutto sfumato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei settori

### CONTO ECONOMICO DI RISORSE E IMPIEGHI III trim. 2015 su II trim 2015. Var. %

Prodotto interno lordo	+0,2
Consumi finali nazionali	+0,4
Spesa delle famiglie residenti	+0,4
Spesa della Pa	+0,3
Investimenti fissi lordi	-0,4
Mezzi di trasporto	+0,4
Costruzioni	0,0
Macchinari, attrezzature e prodotti vari	-0,9

### PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE Gen-set 2015. Var. % (base 2010=100)

Fabbricazione di mezzi di trasporto	+17,0
Prodotti farmaceutici	+5,2
Prodotti chimici	+0,4
Gomma e materie plastiche	+0,3
Alimentari, bevande e tabacco	0,0
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	-3,6
Prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-4,0
Computer, prodotti di elettronica	-4,7